

Al Presidente del Consiglio regionale del Lazio

DANIELE LEODORI

SEDE

MOZIONE

Oggetto: inserimento della procedura di circoncisione a carico del servizio sanitario regionale e aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza

Premesso che

- Secondo i dati forniti dall'Associazione medici di origine straniera (Amsi) sono circa 11 mila ogni anno i bambini residenti in Italia che vengono circoncisi e tra questi sono tra i 1400 e i 1750 quelli che subiscono l'intervento al di fuori di strutture sanitarie e quindi in condizioni precarie e inadeguate per quanto riguarda igiene e sicurezza;
- l'esecuzione della pratica fatta in casa o in ambienti tutt'altro che sterili da persone non qualificate mette a rischio di morte o di malformazioni gravi i bambini, spesso piccolissimi
- è di poche ore fa la notizia del bambino nigeriano di un mese e mezzo morto a Genova dopo che gli era stata praticata la circoncisione ed è la terza vittima in pochi mesi della quale si viene a conoscenza;
- solo qualche giorno fa, infatti, in provincia di Reggio Emilia un bimbo di 5 mesi è morto in casa in seguito ad una circoncisione praticata dai genitori;
- a dicembre scorso, a Monterotondo, due fratellini erano stati sottoposti alla pratica in casa, uno è morto e l'altro è stato ricoverato in ospedale, riuscendo miracolosamente a sopravvivere;
- quella della circoncisione casalinga è una pratica sommersa di cui veniamo a conoscenza solo nei casi più gravi ma in moltissimi casi il bambino riporta emorragie e altre complicanze dell'intervento "fatto in casa" con conseguente richiesta di intervento da parte della struttura sanitaria;

Tenuto conto che

- la pratica della circoncisione è riconosciuta dal sistema sanitario nazionale solo per ragioni terapeutiche;

- a tutt'oggi i genitori che per motivi religiosi e/o culturali intendono far circoncidere il proprio figlio trovano risposte diverse nell'ambito dei diversi SSR: dal riconoscimento nell'ambito dei LEA in Toscana (con DGR 561/2002) alla possibilità di esecuzione a carico del richiedente con tariffa in vigore per la circoncisione terapeutica in Friuli Venezia Giulia (DGR n. 600/2010) alla assenza di risposte da parte di altre regioni;
- anche laddove sia previsto il pagamento del ticket tuttavia la cifra (che va da 250 a 1500 euro) è assai elevata e quindi spesso superiore alla possibilità di una famiglia che spesso vive in condizioni disagiate;

Considerato inoltre che

- nella consapevolezza della complessità di un argomento in cui si sommano aspetti giuridici, etici e religiosi vanno comunque garantiti i diritti alla salute e all'uguaglianza di ogni bambino "senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di religione" garantiti sia dal dettato costituzionale che dalla Convenzione di New York;

Tutto ciò premesso e considerato il Consiglio regionale del Lazio impegna il Presidente Zingaretti

- ad adottare, nel più breve tempo possibile, un atto volto a garantire gratuitamente la circoncisione sia terapeutica sia per motivi religiosi o culturali nelle strutture sanitarie pubbliche del Lazio, come avviene da tempo in Toscana. O, in alternativa, attivare un ticket accessibile a tutti, onde evitare che chi non può pagare continui a mettere a rischio la salute e la vita dei bambini;
- ad intraprendere tutte le azioni possibili in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano affinché la Commissione nazionale per l'Aggiornamento del LEA e la promozione dell'appropriatezza del Servizio sanitario nazionale del Ministero della Salute, aggiorni i LEA e vi inserisca la pratica della circoncisione - anche per motivi religiosi e/o culturali e non solo per ragioni terapeutiche;

Roma, 5 aprile 2019

Eugenio Patané
